Anno XLV — N. 142
Venerdì 16 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50.— Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE [Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Sem[estre] 25 Trim[estr]e 12 - M[ese] [4].50

A Caporetto si è inaugurato ieri il bollettino della vittoria scolpito in bronzo

Esultate o italiani. Maestosa l'Italia si afferma sui nuovi confini, bagnati dal sangue dei suoi figli migliori!...

Quanto era bella, quanto era commovente ieri Caporetto, fiore gentile delle Alpi finalmente nostro!... Non una casa che non fosse letiziata da bandiere tricolori; non una contrada che non fosse illeggiadrita da piante sempreverdi, da verdi archi trionfali. Quale festa celebrava questo lembo di terra nostra? Questa cittadina, il cui nome va congiunto ad una sventura della Patria, ad un lutto del Friuli?

Ecco: un gruppo di italiche donne volle testimoniare al popolo di Caporetto che l'Italia, nutre anche per essi affetto materno, e fece un dono prezioso alla cittadina gentile: una tavola in bronzo, col bollettino della vittoria: il bollettino che diede a milioni d'italiani, la gioia suprema della sicurezza per la Nazione, poichè il secolare nemico era stato annientato. « Quello che fu uno tra i più potenti eserciti del mondo, risaliva in disordine, avvilito, annientato, quei monti da lui prima discesi tracotante». E la tavola fu inaugurata ieri; ed erano presenti i superstiti nostri della tremenda guerra, gli alpini che avevano conquistato con tanti sacrifizi le ben guernite circostanti cime.

Il dono fu accolto con gratitudine dal popolo di Caporetto: la bronzea lapide fu murata sulla facciata della sede municipale, nella piazza maggiore. E si formò un Comitato per preparare la festa inaugurale. E tutti furono concordi, tutti — benchè la grandissima maggioranza dei caporettiani sia slovena — tutti diedero il loro contributo.

La mattinata

Già nelle prime ore di ieri, Caporetto fu rallegrata dalle note festose che la banda musicale del presidio di Gorizia diffondeva percorrendo le vie della cittadina: l'inno di Mameli e l'inno del Piave, altri inni patriottici e marcie. Gli alpini venuti dal Piemonte — gli alpini superstiti dell'ardita scalata al Montenero, quando giunsero verso le 10.30 al noto luogo ebbero la lieta sorpresa di trovar la cittadina tutta festante di tricolor, con i muri delle case tappezzati di numerosi striscioni multicolori che evviavano all'Italia, al Re ai conquistatori del Monte Nero, all'esercito.

Ed ebbero anche i cari ospiti la possibilità di assistere alla processione del Corpus Domini, che sempre si effettua, nei paesi della monarchia, in forma solennissima, con partecipazione di autorità civili e politiche, col concorso di tutto il popolo.

Ben due ore, la grande processione durò; e fu invero ammiranda per compostezza ed ordine, per [illegible] costumi locali spiegati con tradizionale fedeltà dagli abitanti per le teorie di bambini spargenti [illegible] fiori.... Dolci solenni[tà] [illegible] anche noi spesso rievochiamo, non senza rinnovare, pur attenuate, la commozioni degli anni lontani!

A ricevere gli ex alpini piemontesi, gli «Eroi del Monte Nero», si trovavano già schierate sul piazzale della Stazione, squadre delle Sezioni combattenti di Cividale, S. Pietro al Natisone, Tolmino, una larga rappresentanza di Fascio di Cividale con a capo i signori Achille Veliscig, Alfonso Rizzi e Cozzi, fascisti di Caporetto e di Tolmino, una squadra di legionari fiumani, squadre di avanguardia e squadre di azione fascista cividalesi con a capo i signori Zanuttini ed Ersettig, tutte coi propri gagliardetti, numerosi cividalesi fra cui parecchie signore e signorine.

— Evviva gli eroi del Monte Nero! — è il grido che prorompe al giungere del treno: E gli evviva, gli alalà si rinnovano più volte. Vedo il dott. Mazzocca, presidente delle Sezione combattenti di Cividale, che, aggirandosi fra gli arrivati, riconosce il proprio capitano, quando erano in questo settore a combattere. Si abbracciano; e il capitano accompagna il dott. Mazzocca ad ossequiare il valoroso generale del 3. Alpini Etna. Sono accoglienze fraterne, indimenticabili.

La cerimonia

La giornata è splendida.

Nel piazzale della stazione, si raccolgono autorità, rappresentanze, popolo a formare il corteo. Precede la banda militare divisionale di Gorizia. Viene quindi il gruppo dei pompieri caporettiani, il gruppo degli ex alpini coi gonfaloni di Intra, d'Ivrea, di Torino, di Milano; poi, venivano le rappresentanze Alpini, Combattenti, fascisti ecc.

Quando il corteo arriva sulla piazza maggiore della cittadina, vi trova schierati i soldati, i bambini delle scuole agghindati a festa e portanti fiori e la vasta piazza infoltata di popolo, convenuto anche dai vicini paesi: benestanti e semplici operai, vecchi e giovinetti, donne di ogni età nei loro caratteristici costumi, di tutta la vallata.

Le autorità prendono posto sulla tribuna eretta presso la sede municipale: un capace palco, fasciato di tricolore, ornato di bandiere nazionali, infestonato di verdi rame. Dietro della tribuna spicca il ritratto di S. M. il Re incorniciato da una grande corona di alloro.

Noto:

S. E. il generale Sanna comandante il Corpo d'Armata di Trieste, generale Ferrari comandante la Divisione di Gorizia, comm. Maggioni vice-commissario generale di Gorizia, comm. Giordani commissario di Tolmino, generale Etna, ora a riposo, il quale ha guidato gli alpini alla conquista del Monte Nero, colonn. Garibaldi, colonn. Tessitori della Commissione per la delimitazione dei confini, sindaco di Caporetto Juretig, colonn. Peretti comandante il 9 alpini, colonn. Bono comandante il 6.o artiglieria, ten. colonn. Rossi del 9 alpini, il commissario distrettuale di Caporetto Bisail, conte Cerruti rappresentante del Consiglio Nazionale delle donne italiane, sig. Avanzini per la sezione Club Alpino di Gorizia, signorina Bombig figlia del senatore comm. Giorgio e signorina Furlani con un gruppo di alunne del collegio Slataper di Gorizia, magg. Danioni, signori Sterman, Luigi Visentini, Sigurtà, organizzatori della festa, e moltissimi altri.

Lo scoprimento della lapide

Alle 13 s'inizia la cerimonia. Il Generale Sanna consegna, il sul palco, tre medaglie di bronzo al valor militare. Poi gli scolaretti cantano l'inno degli alpini; e alle loro voci squillanti unisconsi le proprie gli ex alpini venuti in pellegrinaggio e gli ex combattenti e molti popolani che quell'inno appresero dai nostri soldati, sì che ne viene un unisono poderoso, imponente. La tenda che copre la bronzea lapide è levata: ecco il bollettino della radiosa incancellabile Vittoria, scolpito in caratteri incancellabili, eterni.... La banda musicale suona gli inni della Patria. I bambini lanciano i loro fiori. I soldati presentano le armi. I gagliardetti sono piegati al saluto. Il popolo applaude, Zivio Italia! viva l'Italia! Alalà!

Tutto ciò si svolge in poch' minuti, ma sono minuti sublimi, sono i minuti in cui veramente si vive....

I DISCORSI

Quando cessano le grida evvivanti e gli applausi, si affaccia alla tribuna l'avv. Alberto Mini, ex capo degli Alpini, e dice:

Le donne italiane hanno voluto che in ogni contrada d'Italia fosse celebrata pubblicamente la vittoria italiana, ed il bollettino che l'ha consacrata in forma ufficiale. Ora, se la cerimonia ha importanza per tutta l'Italia, qui ha una importanza speciale ed un speciale significato. La piana di Caporetto rappresenta il giorno della prima gesta gloriosa ed il primo giorno dell'angoscia per il dubbio della disfatta. E questa cerimonia coincide con la visita di quelli che sono i resti dei gloriosi battaglioni alpini che hanno conquistato il Monte Nero. Ma se qui sono convenuti i vivi, io voglio evocare anche lo spirito dei morti che giacciono nei cimiteri di questa vallata. Io voglio evocare i morti gloriosi che giacciono lassù e che sono rimasti quasi aggrappati dalla loro passione alla vergine cima che si voleva violare e che essi hanno saputo difendere. Al loro cospetto io voglio ricordare le tre vicende storiche: la tappa gloriosa che segna la vittoriosa conquista del Monte Nero. La ritirata che non fu se non un comune episodio di guerra e che in Italia molti ritennero come una disfatta. In ultimo la vittoria che ha il nome di Vittorio Veneto.

Da qui parti la voce dell'Italia nostra, dell'Italia vera; da qui ha origine la targa che voi celebrate.

E non è l'esaltazione questa della vittoria dell'antico trionfatore che trascinava il vinto in catene; ma è vittoria di una collettività; figlia dell'antica Roma, madre del diritto e della civiltà; è vittoria di un popolo che si difende e vuole che una chiostra di montagne amiche garantisca sempre l'indipendenza e la libertà della sua gente. E' vittoria di un popolo che sa assimilare con la civiltà e la libertà popoli d'ogni razza; e mi piace ricordare agli eroi dei battaglioni piemontesi che con loro si batterono eroi delle vallate slovene; i soldati del Cividale e del Val Natisone, che compierono prodigi di valore e seppero gareggiare coi fratelli in quella che rappresentava la difesa della razza, della stirpe antica di Roma.

L'Italia non è venuta dunque come assertrice di forza, ma di libertà; ed un ammonimento essa vuol dare a tutti, avversari esterni ed interni; che intende di conservare quei confini sicuri che i figli suoi hanno conquistato col loro sangue, e che la storia aveva già segnato.

Dobbiamo qui un giuramento, di fronte agli eroi artefici primi della vittoria, di fronte agli stranieri che guardano forse alle nostre lotte con speranza di averci inferiori, senza pensare che quelle in fondo non sono che manifestazioni di esuberanza della razza: il giuramento che ciò che fu segnato col sangue dei nostri martiri, sarà mantenuto e dobbiamo un grido solo: quello di « Viva l'Italia! ».

Il discorso, più volte interrotto da applausi viene alla fine accolto con una imponente ovazione che dura qualche minuto.

Già durante il discorso, più volte i concetti esposti dall'avv. Mini erano stati approvati e applauditi dagli ascoltanti in ultimo, generali, insistenti battimani quelle approvazioni confermarono.

Alle sue parole, segue la sfilata delle rappresentanze e delle associazioni di fronte al bronzeo ricordo, mentre la banda militare diretta dal capomusica maestro Roccaforti, fa riecheggiare la vasta piazza di inni marziali. I gagliardetti rinnovano il saluto, quando passano sotto la bronzea tavola donde squillano le parole del generalissimo Diaz, nunziatrici all'Italia, al mondo, ai secoli della nostra vittoria.

Compiuto lo sfilamento, le varie squadre riprendono il posto di prima, intorno alla tribuna; e quando il silenzio ritorna, sorge a parlare il generale Sanna, ora comandante il Corpo d'armata di Trieste e che, durante la guerra, comandò la valorosa brigata Sassari. Egli dice:

Lasciate, o soldati e conquistatori del Monte Nero, che io porti il saluto della Venezia Giulia e la mia parola di lode. L'Italia tutta conosce i sacrifici compiuti, le ore difficili ed angosciose da voi attraversate e per le quali parla per tutti il vostro comandante di allora, il valoroso generale Etna. Io ben ricordo le prime giornate di novembre, quando qui giunto con pochi soldati, trovai questa popolazione ancora incerta del proprio destino. Ma molti di voi altri compresero benissimo che noi eravamo apportatori di civiltà e di vera libertà; e la giornata d'oggi e l'epilogo finale, che con il vostro entusiasmo dimostra chiaramente l'opera vostra dopo tre anni di incertezze. Uniamoci tutti nel comune interesse, che è l'interesse dell'intero popolo italiano; ed è l'interesse del popolo intero che ci unirà nel grido di Viva l'Italia!

Lunghi, reiterati applausi salutano le nobili parole dell'illustre generale.

Col suo discorso, la cerimonia è terminata. Verso le 14, nel simpatico albergo Devetaki, le autorità e le rappresentanze invitate siedono ad un signorile banchetto offerto in loro onore.

Salutiamo i nostri Morti!

Alle ore 16, un lungo corteo si reca al Cimitero, dove hanno pace gli Eroi che vinsero la guerra. Sono, fra i pietosi del mesto pellegrinaggio, le autorità, gli ex Alpini venuti dal Piemonte — e fra essi, qualche genitore, qualche vedova o sorella dei Sepolti: chissà?.... Forse di qualche «Ignoto»....

Ed è il gruppo delle donne torinesi che nel mezzo del Camposanto, appie della Croce, depone una grande palma di alloro con ricchi nastri portanti una dedica reverente, affettuosa.

L'avvocato Lanfranchi di Torino, a nome dell'Associazione fra gli ex Alpini consegna una medaglia ricordo al valoroso generale Etna già comandante degli Alpini, ed al generale di Corpo d'armata di Trieste S. E. il generale Sanna; e nell'adempiere all'incarico affidatogli, pronuncia brevi patriottiche parole riaffermando i sentimenti generosi dei difensori delle nostre montagne, l'affetto riverente che essi conservano per il generale Etna che fu loro condottiero in questo settore aspro e insanguinato.

Il generale Etna, pur dichiarando ch'egli è uso a parlare soltanto quando si trova sopra i mille metri di altezza, improvvisa un discorso nobilissimo, ringraziando gli ex Alpini — i suoi figli buoni e valorosi — per il caro dono, ch'egli serberà fra le sue memorie più sante.

I visitatori si spargono quindi fra le tombe, a gruppi che talvolta si soffermano dinnazi ad un nome conosciuto — rievocando episodi e liete o tristi vicende di cameratismo.

Poi si ricostituisce il corteo per il ritorno a Caporetto dove, al canto degli inni patrii, si scioglie. La cittadina è animatissima. Su, alle finestre, sugli archi verdi eretti in più luoghi, sulle piante collocate a ornare le vie, il tricolore trionfa accarezzato da una brezza leggiera....

***

A questa cerimonia solenne e di alto significato, avevano aderito il generale Giardino, S. E. il Senatore Mosconi governatore della Venezia Giulia, gli onorevoli Bevione e Foscari, e molti altri.

DA CIVIDALE

Ci scrivono per deplorare che all'arrivo degli ex Alpini piemontesi e durante la loro sosta a Cividale — arrivo e sosta non ignorati — nessuno fu a riceverli: non autorità civiche, non rappresentanze di Combattenti; e nessuno si fece innanzi, almeno per servir di guida agli ospiti.

« Meno lotte e meno polemiche personali — conclude la lettera — e più cordialità e ospitalità: questo il popolo cividalese, nella grandissima maggioranza, domanda a coloro che si atteggiano ad essere e aspirano a diventare «classe dirigente».

Iscrizione scolpita sul cippo marmoreo, a ricordo dei Caduti del Monte Nero.

Oggi, sulla cima del Monte Nero si inaugura un cippo marmoreo in ricordo dei Caduti nell'arditissima impresa della sua conquista.

Sul cippo, è incisa questa inscrizione:

I.

Addì 16 giugno de l'anno 1915, in su l'inizio de la guerra — Ne l'ora grave di ansie e di minaccie — Quest'ardua vetta nostra — Per secoli nido insidioso d'Asburgo — Con improvviso assalto e magnifico furore conquistata — Gli Alpini d'Italia — Restituivano a la Patria, per sempre.

Parve e fu presagio di fortuna. — Intorno innumeri vette anelanti a libertà fremettero al nuovo prodigio — Lontano i popoli adunati in arme, amici o nemici — E il nostro popolo stesso — Conobbero la rinnovata virtù della stirpe.

Oggi Monte Nero sta ne la Storia e vivrà ne la Leggenda — Simbolo d'italico ardimento — Prima pietra miliare lungo la romana via de la Vittoria..

..Muti, severi intorno al morente giovinetto che aveva guidato il primo manipolo all'assalto — I rudi soldati e il capitano — Da le pure labbra sorridenti de l'ineffabile gioia d'aver vinto e morire — Raccolsero ne l'ultimo anelito le semuplici grandi parole del sacrificio — E ne fecero la loro fede.

II.

Per quattr'anni intenti ad una lotta immane — Quasi ignorata — Sospesi su l'abisso o sperduti ne l'alto deserto dei ghiacci — Inverno e estate — Lontani da la Patria e stretti al nemico — Soli con le loro nostalgiche canzoni ma securi di sè e de' loro capitani — Leoni ne la mischia, buoni ragazzi nel riposo — Fieri soltanto di essere Alpini — Gli oscuri figli de la montagna — stupirono il mondo.

Quando ne l'avversa fortuna, sotto l'urto de l'orde soverchianti — Crollarono le difese dei monti — Gli eroici fanciulli fecero argine coi larghi petti. — Come i trecento sublimi di Leonida — Caddero, il cuore spezzato, non vinti — A le nuove Termopili. — Ascolta: viene sul vento la voce loro e par che preghi — Come duemill'anni addietro pregarono gli eroi: — «Passegero, di' a la Patria che noi siamo morti per obbedire a le sante sue leggi».

Non piansero le madri dei forti. Da gli alpestri casolari mandarono altri figli — Bimbi pur ieri, oggi soldati, domani forse eroi — E coi superstiti da le molte ferite i nuovi giovani serrarono le file. — Anco una volta rifulsero d'inestinguibile ardore su tutte le creste de' monti — E chiusero le porte d'Italia.

III.

O fortunati che vissero l'ora grande de la liberazione — Ora indarno attesa dagli Avi, invocata da l'esilio e dal patibolo. — Ora che parve disperata, vana illusione di spiriti eletti, — Delizio de le notti insonni nel duro carcere di Spilberga. — O de' giorni de la fame e de lo scherno nel triste campo di Mathausen — Ora lungamente promessa al popolo da lealtà di Re, — La tua ora, o Italia, — Voluta da l'ultimo Martire, da Cesare Battisti, un Alpino.

Oggi sul Monte Nero pacificato antichi compagni e reclute nuove — Salgono con amore ad abbracciare le ombre benedette dei fratelli estinti. — E rinnovano, in cospetto de l'Alpe e del mare, il giuro di fedeltà.

E' giusto, è degno l'onorare con la parola e ne' marmi chi bene servì la Patria — Ma qui, ricordo più degno più santo, stanno i monti eterni — Che con la cima toccano il cielo.

Quassù, O Alpini, Voi scriveste la Storia, — Il monumento V'e lo fece Iddio.

Cronaca Provinciale

S. GIORGIO DI NOGARO

Per una protesta, e per la difesa della verità.

Egregio Direttore,

Poichè «Il Gazzettino», — che con tanta leggerezza accoglie le cronache ed i pettegolezzi, anche quando in essi si nasconde la calunnia ed il veleno — non accolse la nostra giusta protesta; ci rivolgiamo alla S. V. perchè si compiaccia di ospitare la presente.

Con vivissimi ringraziamenti, per gli insegnanti di S. Giorgio Nogaro:

Rosilde Bellina, Direttrice Did.

All'anonimo « Padre di famiglia » *che ne* « Il Gazzettino » *del 21 u. s. scrisse un articoletto che ci riguarda*:

Attendevamo vi decideste a rispondere alla nostra diffida di farvi conoscere; ma sono trascorsi parecchi giorni dalla pubblicazione della medesima e voi non avete sentito il dovere di rendervi responsabile di quanto asseriste.

Potremmo scovarvi là, dietro l'anonimo, dove avete creduto di ripararvi per compiere un'opera malvagia, ed insegnarvi che non si lede impunemente la stima delle persone. La nobiltà della nostra missione ci suggerisce invece di darvi un consiglio: prendete visione dell'orario scolastico; fornitevi di un orologio (che non faccia gli scherzi di quello del campanile) e col medesimo sorvegliate l'inizio e la fine delle nostre lezioni. Vedrete allora con quanta prodigalità noi diamo alla scuola il nostro tempo ed il nostro lavoro, anche se nelle classi sdoppiate (e qui ne abbiamo 6 su 8, con in media un centinaio di alunni ciascuna) ci vengono compensate con L. 46.55 mensili un'ora e quaranta minuti di lezione giornaliera....

Ma perchè non vi soffermate al vostro posto di osservazione per vedere uscire dalla scuola a tarda ora i fanciulli che le famiglie, per impotenza o per incuria, non sorvegliano, lasciando tutto a noi l'arduo compito della loro educazione resaci difficile da colpe non loro e dal deleterio influsso di certi esempi?

Se non vi manteneste, come la maggior parte dei genitori, non solo estraneo, ma ostile alla scuola ed agli insegnanti, vedreste con quale amore cerchiamo avviare i vostri figli verso quel progresso e quella civiltà dei quali vorremmo fossero atomi preziosi, mentre voi cercate farne dei microbi velenosi, dando loro l'esempio di falsità e d'ingratitudine.

Eravamo giustamente sdegnati per il vostro atto inqualificabile: ora ci fate compassione per la mancanza di dignità di cui avete dato sicura prova col vostro silenzio e non coltiviamo altra speranza che quella — veramente degna di educatori — che le vostre bugiarde affermazioni abbiano la più solenne smentita nell'amore dei nostri alunni e nella stima dei buoni.

Gli insegnanti di S. Giorgio Nogaro.

CIVIDALE

I quattro diavoli neri

E' il titolo della grandiosa film che verrà proiettata sullo schermo del Teatro Ristori sabato 17 e domenica 18. Lunedì l'interessantissima cinematografia sarà replicata: fuori programma si proietterà la visita dei Reali d'Italia nelle terre redente.

Gli spettacoli saranno accompagnati da scelta orchestra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Neo cavaliere

Con vivo piacere apprendiamo che l'Egregio dott. Guido Carnielli, direttore tecnico nello Zuccherificio della Ligure Lombarda in S. Vito, fu creato cavaliere della Corona d'Italia dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

L'onorificenza gli è venuta per le sue benemerenze nel ripristino dello stabilimento dopo guerra, e per la sua attività e competenza nello sviluppo industriale.

Al Dottor Carnielli i rallegramenti più vivi.

S. PIETRO AL NATISONE

Tiro a segno

Ecco i risultati della gara sociale di Tiro a Segno:

Cat. I.: «Incoraggiamento». — Volpe Virgilio con punti 81. Molinari Giuseppe id. 80; Iussa Michele id. 70; Gubana Narciso id. 72; Struzzo Battista id. 70; Gubana Raffaele id. 68.

Cat. II.: «Campionato». — Raccaro Antonio con punti 49; Molinari Giuseppe id. 39; Domenis Antonio id. 33; Bevilaqua Alfredo id. 31; Mammino Santo id. 30; Volpe Virgilio 23.

Cat. III. «Ripetibili». — Cantoni Erminio con punti 135; Reccardini Evaristo id. 130; Doretti Emilio id. 125; Doretti Nino id. 111; Tamburlini Antonio 106; Domenis Cirillo 98; Coren Aldo e Struchil Antonio 77.

La gara fu molto animata. Ottima l'organizzazione per merito della presidenza e particolarmente del direttore di tiro sig. Domenis.

DIGNANO

Nuova stazione di monta taurina

A Carpacco (Dignano) presso il il signor Cimolino Antonio (V. Udine 182) è sorta per iniziativa del veterinario dott. Faggioni, una stazione di monta taurina con due riproduttori, uno Simmenthal (germanico), l'altro nostrano, allevato dai fratelli Costantini di Dignano.

La mutua bovina di Carpacco può essere contenta che finalmente sono stati realizzati i suoi desideri ad incremento del locale allevamento.

BUDOIA

Due smentite ad una notizia

Il sottoscritto, sentendosi in dovere di tutelare il buon nome del paese, smentisce in modo assoluto la corrispondenza comparsa su cotesto giornale del 10 corrente intitolata «Contro il Parroco», non risultandogli affatto che questo Curato sia stato percosso da chicchessia, durante la sua permanenza in Comune.

Ringraziando

A. Patrizio
Sindaco di Budoia

Budoia, li 15 giugno 1922

Il sottoscritto, quale corrispondente di cotesto giornale, dichiara pubblicamente di non essere l'autore della corrispondenza comparsa su cotesto giornale medesimo del 10 corrente intitolata «Contro il Parroco» e che da esaurienti informazioni assunte non gli risulta che questo curato sia stato mai percosso durante il tempo della sua dimora in Budoia.

C. Martini
Corrispondente de «La Patria del Friuli» da Budoia.

Nella impossibilità, per oggi, di verificare come la notizia ci sia pervenuta, ci riserbiamo di farlo, a titolo di semplice dilucidazione.

NOGAREDO DI PRATO

Una cornata

Pittoritto Berenice di Enrico, ritornando dal campo cal carro carico di foraggio, guidava le bestie. Giunta nel cortile di casa, una vaccina, nel girare la testa, la colpì con le corna al mento.

Riportò una ferita lacero-contusa al lato sinistro del mento. Guarigione pronosticata in 12 giorni.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Ferito di roncola

Di Lena Antonio fu Gius., di anni 33, stava nel cortile di casa, tagliando rami di gelso. Essendogli sfuggita la roncola di mano, restò colpito dalla stessa al ginocchio sinistro.

Sarà inabile al lavoro per 15 giorni.

Nel mondo degli affari

IL PREZZO DEI BOZZOLI

La campagna bacologica si trova nel momento suo culminante. I bozzoli o furono già raccolti o si stanno raccogliendo; e le pese private e quelle degli essiccatoi cooperativi furono aperte già da qualche giorno in tutta la provincia, con prezzi, attualmente, in rialzo.

Aperte, infatti, quelle pese con prezzi variabili da lire 20 alle 21, si parla oggi anche di lire 24 per partite di una certa importanza. Nell'«Agricoltura Friulana» si rileva che speciale interesse offrono quest'anno i bozzoli del Veneto in generale e del Friuli in particolare; attiva ne è la ricerca anche da parte di filandieri esteri, per conto dei quali (si dice) funzionano anche talune pese.

L'andamento della campagna bacologica fu buono, in generale, in tutta la provincia. Giungono tuttavia notizie di qualche fallanza, qua e là, specialmente nella regione collinare del medio Friuli, da ascriversi all'eccessivo calore cui non sempre corrisponde una sufficiente ventilazione dei locali.

Una viva agitazione è sorta — scrive sempre l'«Agricoltura Friulana» — fra coloro che fecero da tempo contratti a prezzi chiusi sulle 16-17 lire, agitazione che si compose quasi sempre con transazioni fra le parti sulle 20-21 lire.

In rialzo sono pure i bozzoli secchi per i quali la ricerca è nuovamente alquanto attiva. Si hanno notizie di transazioni sulle 70 al 4 per 1 da parte di alcuni essiccatoi, che però non dimostrano soverchia fretta nel vendere, fidando anche nelle peggiorate condizioni del cambio in questi ultimi giorni.

Che i prezzi, ultimamente, abbiano mostrato costante tendenza al rialzo, lo dimostrano gli adeguati giornalieri di Verona e di Mantova, due piazze importanti: Verona segnava, il 10, un adeguato di lire 19.32; l'11, di 19.90; il 12, di 20.59; il 13, di 20.75; il 14, di 20.86.

Mantova, il 13, di 20.93 e il 14, di 21.50.

Pei mercati del Friuli, l'«Agricoltura Friulana» riceve queste informazioni telefoniche sui prezzi del giorno 15: Palmanova da 22 a 24, prezzo chiuso — Spilimbergo da 20 a 22, prezzo aperto — S. Giorgio Nogaro, prezzo aperto 21.50, prezzo chiuso 23 — Pordenone, massimo 25 e minimo 22 — Cividale da 23 a 25, prezzo chiuso — Udine, prezzo minimo 22, massimo 23; per partite grosse si sono raggiunte le 25 lire.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Un processo contro militari

Pres. cav. Domini P. M. cav. Guidorizzi

Ieri mattina ha avuto inizio il processo contro Quirino Callero di anni 24 da Roma, già sergente maggiore di contabilità, Regolo Poverelli di anni 28 da Ortonova già caporale, Antonio De Pietro di anni 25 da Napoli, già sergente, Silvia Del Fabbro di anni 22 da Adorgnano, Emma Asini da Reana, Emilia Bernich Della Siega da Cividale, dimorante a Udine.

I primi due sono imputati di essersi, in giorni non precisati, tra il maggio ed i primi del giugno 1919, in S. Osvaldo, impossessati di una rilevante quantità di candele e sapone di proprietà dell'Amministrazione militare, per un valore superiore a L. 500, con la circostanza aggravante che il fatto fu commesso da soldati e in tempo di guerra; e di avere falsificati i buoni di prelevamento relativi.

Il Callero e il De Pietro di essersi nel giugno 1919 in Udine, (Magazzino Sanitario), impossessati, per trarne profitto, in danno dell'Amministrazione e del Magazzino militare, di due casse di sapone per un valore superiore a lire 500, mediante falsificazione dei buoni di prelevamento; inoltre di avere nelle stesse circostanze sottratto vettovaglie ed altro, in danno della stessa Amministrazione per un importo superiore alle 500 lire; con l'aggravante che i fatti furono commessi in tempo di guerra.

La Del Fabbro, la Asini e la Bernich di avere in Udine comperato il sapone e le candele rubate dai militari, pur conoscendone la furtiva provenienza.

Un processo, insomma, che non esce certo dall'ambito di quelli solitamente discussi nell'aula dei Tribunali.

Nella mattina seguì l'interrogatorio degli imputati: il Quirino, già condannato a Trieste a 6 anni di reclusione per furto, nega di avere commesso il fatto addebitatogli; Polverelli afferma di avere trasportato la merce eseguendo un ordine del sergente maggiore suddetto; De Pietro riconosce di avere emesso un buono falso per un quintale di sapone, ma aggiunge che il Callero e non lui l'aveva poi falsificato per 20 quintali. Le donne invece sostengono di avere acquistato la refurtiva in buona fede, senza conoscerne la mala provenienza.

Nell'udienza pomeridiana viene esaurita l'escussione dei testi, i quali riferiscono no su particolari di poca importanza.

Alle 16.30 il presidente sospende l'udienza. Nel pomeriggio d'oggi, dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, si avrà la sentenza.

LA PAGINA LETTERARIA

La teoria di Einstein e le mutevoli prospettive del mondo (1)

Della teoria einsteniana si è scritto moltissimo, ma non sempre con chiarezza e, diciamolo pure, con la necessaria preparazione e competenza. Speriamo, pertanto, che non sarà discaro ai nostri lettori se noi presenteremo loro un piccolo libretto, scritto da un competente di alto e indiscusso valore, del quale teniamo a dichiarare per l'originalità e la forza di ingegno; non perchè egli abbia bisogno delle nostre lodi, chè il suo nome è notissimo e apprezzatissimo, non solo in Italia, ma anche all'estero, sì bene perchè siamo sicuri che, facendo ciò, rendiamo un servizio a quelli dei lettori, che per diverse ragioni, non ne fossero informati.

Si tratta di un giovane che è una singolare natura di studioso, di filosofo, di scienziato e di poeta. Parrà strano, ma è così. Questi è il prof. Antonio Aliotta, ordinario di filosofia teoretica nella R. Università di Napoli, alla quale fu chiamato dall'Univ. di Padova, ove era andato giovanissimo e appena trentenne. Diciamo subito che il volume se bene si occupi di problemi di filosofia pura — fuorchè nella prima parte ove è esposta la teoria di Einstein, si legge tutto di un fiato.

L'Aliotta è un artista della parola, dell'esposizione. Gli argomenti più astrusi diventano nella sua trattazione chiari e precisi e i concetti più schematici e scheletrici e che sembrerebbero aridi come una formula, egli li riveste di una sua particolare ricchezza di linguaggio e di forma da meravigliare. Ho detto che «riveste» ma forse a torto; probabilmente a lui si presentano così, già belle e vestiti, dato il suo temperamento poetico che sa cogliere gli aspetti che sembrano più opposti e disparati, ma che una più attenta meditazione ci rivela legati da una connessione intima, avente le radici profonde nell'anima umana.

E veniamo al libro, del quale consigliamo la lettura a tutti quelli che dicono o pensano — magari senza aver mai letto nulla di filosofia, che questa è una cosa astrusa e oscura, da non capirci nulla.

In esso si agitano problemi di importanza somma nella filosofia e l'Aliotta ne trae le conclusioni che più gli sembrano logiche.

Noi, lo diciamo subito, non consentiamo con lui in molte cose e forse, come noi, dissentirà per altre ragioni, magari, anche qualche altro lettore; ma è certo che l'Aliotta, spirito superiore di larga e superiore comprensione e rispettoso del pensiero altrui, godrà non di una supina accettazione de' suoi principi e di una pappagallesca ripetizione, sibbene di una coscienziosa rielaborazione e feconda discussione delle sue meditazioni.

Discussioni — sia pure tra il lettore e l'A. presente soltanto idealmente — e certo che questo libro non può suscitarne, se sia letto anche con mediocre attenzione.

Del resto non è di quei libri ai quali il prestare attenzione riesca difficile, anzi pensa esso stesso ad attirarsela e lo fa in modo che voi non ve ne accorgete nè pure e non ve la lascia scappare più.

Sono sette saggi originali quasi tutti inediti: di ciascuno dei quali diremo solamente quel tanto che è necessario per averne una idea e quel poco che ci permette lo spazio; per una informazione più completa, rimandiamo il lettore al bellissimo e interessante volumetto.

I. Il valore filosofico della teoria di Einstein: Il tempo e lo spazio erano creduti come esistenti fuori di noi, così pure gli odori e i sapori ecc.; l'esperienza persuade gli uomini che queste qualità non appartengono agli oggetti, ma che sono in relazione ai nostri sensi e che variano con essi. Già da tempo, la filosofia non considerava lo spazio e il tempo come assoluti; ma soltanto con Einstein il concetto di relatività dei spazio e di tempo è entrato nel campo della scienza. Il primo è entrato nel campo della scienza. Il primo ad attaccare il concetto di spazio e di tempo assoluti fu il Kant, che affermò essere lo spazio e il tempo niente'altro che forme soggettive della nostra esperienza. La geometria di Euclide è fondata sopra questa concezione assoluta dello spazio a 3 dimensioni ma vi sono anche altre geometrie — a quattro dimensioni — per es. auclidee. La teoria di Einstein ha il suo fondamento in una di queste geometrie a quattro dimensioni ed è la teoria del sistema di riferimento, in cui a un sistema di coordinate — lunghezza, larghezza, altezza — si somma il tempo e si costituisce così un altro sistema il quale da modo di tenere conto e di spiegare moltissimi fenomeni che non erano spiegabili con la meccanica razionale, o cosidetta classica. Noi non possiamo addentrarci in una esposizione particolareggiata, anche perchè il riassumere renderebbe la cosa oscura, e d'altronde poichè nel libro l'esposizione è assai chiara e insieme rigorosamente scientifica non vogliamo guastare ciò che è così limpido. Ci basterà segnalare che dopo l'esposizione scientifica l'A. si domanda qual'è il valore filosofico della teoria della relatività. Ci dà essa insomma la conoscenza assoluta dell'universo o pure no? Essa ne ha la pretesa, per cui dice l'A., nessun sistema ha più assoluto del relativismo.

Nel secondo saggio l'A. tratta del valore della verità scientifica e del principio di relatività ed esamina quelli che erano i pareri circa la conoscenza della realtà e come e in che modo essa si debba concepire, come conosciuta o come conoscibile, per concludere che è l'esperienza unita alla attività costruttiva del pensiero quella che ci dà la conoscenza della realtà. Nel saggio 3.o «Le interpretazioni idealistiche della teoria di Einstein» l'A. afferma essere l'E. un realista, ma egli si oppone a questa valutazione, e dice che se lo scienziato ha la pretesa di presentarci la sua nuova materia, come immagine fedele della realtà in sè «egli gli nega questo diritto e gli ricorda che anche la sua teoria è non meno soggettiva dell'altra, di quella che avendo la pretesa di essere oggettiva si è dimostrata essere niente'altro che una pura soggettività. Nè pure la teoria di E. coglie la verità assoluta; e allora l'A. passa nel saggio ad esaminare i gradi di verità. E comincia con l'affermare una cosa molto semplice, a prima vista, e chiarissima, ma di importanza capitale ed è questa: «Non c'è alcun momento della nostra esperienza o del nostro pensiero in cui si possa dire di aver presente l'*oggetto puro*, sciolto da ogni relazione con la vita soggettiva». Da questa premessa, con procedimento logico, arriva a dedurre che non c'è un soggetto o un oggetto indipendenti l'uno dall'altro, e però la sintesi filosofica «non è il vano gioco di rispecchiare in noi una realtà già fatta dal principio dei secoli, di riprodurre una perfezione già attinta; ma una serie di azioni efficaci, per elevare la realtà a una forma più alta di vita, perfezionandola, armonizzandola, arricchendola di nuove intuizioni. E' un'impresa di cui dobbiamo sentire tutta la dignità e responsabilità morale». Quindi all'antica definizione della verità ne sostituisce un'altra: «un'idea, una teoria è vera se realizza una coordinazione di attività umane fra loro e con tutte le altre attività del mondo della nostra esperienza; e tanto più alto è il grado della sua verità quanto più estesa e completa è questa armonia. E coordinare significa far convergere quelle attività ad un fine comune, rendere possibile la loro coesistenza, eliminando i conflitti.» Nel V. saggio passa in rassegna i vari sistemi filosofici che si contendono il campo in Italia e di tutti i principali ci dà una sintetica e — come di solito — chiara esposizione, cogliendo quello che in ciascuno vi è di comune e facendone rilevare le più importanti e sostanziali differenze.

Il saggio VI. contiene una critica acuta e nuova dello scetticismo e la parziale esposizione del sistema proprio dell'A. che è il pluralismo e che continua più chiaramente ed estesamente, in forma più analitica nel VII. Egli ammette cioè una pluralità di soggetti e di oggetti i quali esistono in tanto in quanto — e solamente a questa condizione — sono in relazione fra di loro. «Le cose e gli altri individui sono reali solo in relazione con me; e questa relazione, appunto, è l'atto concreto di esperienza, che non è chiuso in me (attenti alle metafore spaziali!) ma è un rapporto del quale io sono soltanto un dei termini». Si distingue quindi per un verso dall'idealismo il quale afferma che il mondo è riducibile all'io e dall'altro dal realismo per il quale il mondo è separabile dall'io. Così pure la sua posizione è nettamente distinta dal dualismo tradizionale del criticismo Kantiano e dall'intuizionismo bergsoniano. Del resto per una compiuta conoscenza della teoria filosofica dell'Aliotta si legga il suo ultimo libro in cui non si sa se più ammirare la chiarezza dei concetti, la precisione dell'esposizione o la padronanza e l'eleganza del linguaggio del titolo: «La guerra eterna e il dramma dell'esistenza». Un paragrafo sul problema del male chiude il libro del quale ci siamo occupati. Ora noi non siamo d'accordo in diversi punti con l'A. e specialmente ove egli dice che gli oggetti esistono solamente in quanto sono in relazione con lui. Nè pure la spiegazione del passaggio dalla coscienza oscura alla coscienza chiara ci persuade e perciò, ciò riguarda il problema del male, la visione che egli ha di esso ci sembra parziale, nel senso che la riduce a uno solo dei suoi aspetti. Il male per noi ha una origine e un significato più profondi e un valore più alto, e la soluzione che egli propone di questo problema non è, secondo noi soddisfacente — ma pur non accettandola — o meglio accettandola solamente come parte di quella soluzione più generale che a noi sembra preferibile — riconosciamo volentieri ch'è innegabilmente acuta, e — nel significato inteso dall'Aliotta — nuova. E le cose acute, nuove e originali contenute in questo volume di piccola mole, sono moltissime.

ANTONIO MARCUZZI.

(1) Antonio Aliotta: *La teoria di Einstein e le mutevoli prospettive del mondo.* — Remo Sandron Edit. 1922, Milano, Palermo, Torino, Bologna ecc.

VENZONE

Un raccapricciante delitto

a Stazione per la Carnia

Uxoricida con il concorso della madre e dei figli.

15 giugno

Un orribile fatto di sangue si svolse fulmineo ieri sera verso le ore 20.30 a Stazione per la Carnia, nella casa di Via Garibaldi n. 12.

Venne ferocemente ucciso da quattro persone di famiglia a colpi di mazza di ferro (di quelle che usano i fabbri ferrai) il ventisettenne Domenico Juffrida. Gli autori sono la moglie, due figliastri e la suocera. Mi sono recato sul posto, ed ecco quanto ho potuto sapere:

Le origini

Nel maggio del 1919, in uno dei reparti allora di stanza a Stazione Carnia, vi era il caporale Domenico Juffrida nato a S. Pietro a Maida (Prov. di Catanzaro).

Questi conobbe allora la vedova di Pietro Valent fu Pietro, morto nel manicomio di S. Daniele durante la invasione nemica, certa Giuseppina Simonetti, madre di due figli e cominciò a corteggiarla, riuscendo poco dopo ad ottenere i di lei favori.

Congedatosi andò a casa, nella sua Calabria; ma poco dopo tornò a Stazione per la Carnia, deciso di sposare la Simonetti.

Cominciò convivere con lei e poco dopo i concubini si recarono a Venzone in municipio per sposarsi legalmente.

Strano il fatto però che alla domanda del Sindaco se la Simonetti accettasse come legittimo marito il Juffrida, ella rispose di no, e perciò dovettero tornarsene a casa senza essere sposi legittimi.

A questa decisione sembra che la Simonetti sia stata consigliata dalla propria madre Rossi Maria. La stessa madre, sembra che abbia persuaso la Simonetti a far allontanare dal paese il Juffrida, per mezzo dei carabinieri.

Senonchè, a quanto si dice, la Simonetti, dopo invitò nuovamente il giovane a ritornare. Egli tornò, e l'anno scorso, circa otto mesi or sono, si sposarono regolarmente.

I protagonisti

Domenico Juffrida è dipinto come uomo di indole buona, affettuoso con la moglie, laborioso, onesto, non dedito al vino e di ottimo cuore. Non pensava che a lavorare per la famiglia.

Maria Rossi fu G. B. e fu Zanella Giovanna nata ad Amaro, maritata a Moggio, di lui suocera è descritta, invece, come una vecchia megera.

La Giuseppina Simonetti fu Angelo e di Rossi Maria nata a Maggena (Comune di Moggio), di anni 35, maritata a Stazione per la Carnia, è pure descritta a foschi colori, femmina, d'indole pessima, attaccabrighe, tanto che nessuno la poteva soffrire. Un buon uomo mi ha detto: — Quella non è una donna, è una tigre, è una iena, e nessuno ha fatto mai tanto male, quanto lei, nel nostro paese.

Probabilmente, esagerazioni, ispirate dal delitto ferocissimo.

Valent Fedele e Valent Lucia, figli della Giuseppina Simonetti, nati a Stazione Carnia, il primo nel 1907 e la seconda nel 1909, benchè di età così giovane, sono dalla popolazione indicati come riproducenti l'indole cattiva della loro madre.

Il fatto

Verso le 20.30 il Juffrida, tornato dal lavoro, voleva andare a casa. Vista per istrada la moglie ed i figli in compagnia della suocera (che risiede a Moggio), ma essendo stata a Gemona alla festa di S. Antonio si era fermata, nel ritorno, chiese alla moglie la chiave di casa, non volendo fermarsi con loro, certamente a causa della vecchia, la quale era da lui ritenuta come l'origine e la causa di tutti i suoi dispiaceri coniugali.

La moglie, forse per attirarlo nella stalla, gli disse:

— Vieni qui, perchè la chiave l'ha perduta la Lucia (la figlia sua di primo letto). Ma il marito non diede ascolto e con una scala entrò in casa per la finestra, e, forse per allontanarsi, stava cambiandosi, dato che era prossima l'ora del treno.

Ma la chiave non era stata smarrita purtroppo; la Giuseppina Simonetti aveva detto una bugia.

Moglie, figli, suocera, entrarono per la porta e proditoriamente e improvvisamente afferrarono il povero Juffrida, rispettivo marito, padrigno, e genero, e con un colpo di mazza ferrata lo ridussero all'impotenza continuando poi a picchiare colpi di mazza finchè gli fracassarono il cranio, rendendolo cadavere.

Sembra, dalle dichiarazioni del figlio, che la madre sua, cioè la moglie del morto, sia stata l'autrice principale; che la figlia Lucia abbia tirato anch'essa un colpo di mazza e che la suocera abbia aiutato con un pezzo di legno grosso e corto, trovato insanguinato accanto al cadavere assieme alla mazza.

Alle grida di aiuto, furono chiamati i carabinieri che hanno la caserma vicino al luogo del delitto, ma quando vi arrivarono (il che fu subito) non trovarono che il cadavere dell'infelice immerso nel proprio sangue.

La moglie riuscì a rendersi latitante prima che si sapesse che aveva commesso il delitto, perchè altrimenti la popolazione, che la vede di malocchio, l'avrebbe accoppata, mentre la suocera e i due ragazzi furono arrestati nella stalla.

La figlia disse, quando l'arrestarono: — Non era mica mio padre quello là....

Verso le ore 9 d'oggi giunse il comandante della Tenenza dei carabinieri di Tolmezzo con alcuni carabinieri e verso le 15.30 il pretore di Gemona, entrambi avvertiti telegraficamente, ieri sera stessa, dal Brigadiere dei carabinieri.

Il cadavere che, per ordine del brigadiere era stato piantonato da due carabinieri, tutta la notte e fino all'arrivo del Pretore, venne intorno alle 16 di oggi, trasportato al cimitero di Portis, ove domani, venerdì, sarà eseguita l'autopsia.

Il fatto ha destato in tutto il comune un vivo raccapriccio, ben spiegabile data la bontà di questa pacifica popolazione, e ha suscitato indignazione, contro tutti gli autori di esso. Raccapriccio e dolore, pensando che sono, in così truce misfatto, con la vecchia suocera sua figlia e con questa, due giovanetti — non ancora usciti di pubertà, trascinati dalla madre loro alla strage.

* * *

Squadre di carabinieri in divisa e in borghese danno la caccia all'uxoricida: ma finora manca ogni indicazione dei luoghi per i quali essa si è diretta.

FELETTO UMBERTO

Tagliando la foglia

Certo Zilli Angelo fu Francesco, di anni 52, nel mentre tagliava foglia di gelso, si ferì con la roncola al dito medio della mano sinistra.

E' stato dichiarato guaribile in giorni venticinque.

TORREANO DI CIVIDALE

Cade da un albero

Il contadino Ellis Giacomo fu Antonio di anni 42, nel mentre in località Teturis tagliava dei rami di gelso, per raccogliere la foglia per i bachi, cadde dall'albero per la rottura di un ramo.

Riportò la lussazione del polso sinistro; ne avrò per trenta giorni.

Altra disgrazia

Cavalieri Giovanni fu Giovanni, di anni 47, mentre trasportava a casa un tronco d'albero che aveva tagliato nel suo bosco, scivolò lungo il pendio del monte, restando colpito dal tronco al petto ed alla spalla destra.

Riportò lesioni guaribili in trenta giorni salvo complicazioni.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Sotto i cipressi

Con affetto di riconoscenza devota, la popolazione ha accompagnato all'ultima dimora il compianto Vittorio Michelin, morto per malattia contratta in guerra. Nel corteo funebre notavansi diverse rappresentanze con bandiera, molti combattenti, e moltissimo popolo. Gran copia di fiori in ghirlande e sparsi sulla bara. Prima che la salma fosse calata nella fossa, dissero commoventi parole il presidente dei combattenti; il sig. Braida ringraziò a nome della famiglia cui inviamo nuove condoglianze.

BRUGNERA

La cerimonia di domenica

Con festanti cerimonie domenica si inaugureranno le campane.

Lo stesso giorno verrà scoperto il monumento ai Caduti e le donne doneranno il vessillo ai combattenti e si distribuiranno decorazioni al valore.

Alla cerimonia parteciperanno autorità civili e militari e rappresentanze.

TRICESIMO

« Gloria al Milite Ignoto! »

Domenica, nel Teatro dell'Asilo verrà proiettata la film « Gloria al Milite Ignoto! » la quale ha destato tanta devota ammirazione nelle varie città d'Italia. Il Comitato all'uopo nominato dal Prefetto ha gentilmente aderito all'invito rivoltogli, per modo che Tricesimo sarà il primo centro della provincia che potrà assistere all'importante cinematografia.

Vi saranno due rappresentazioni; una nel pomeriggio per favorire il concorso di spettatori dai paesi vicini, ed una alla sera.

Cronaca Cittadina

L'accordo per le disdette agrarie

Stamane è stato concluso l'accordo fra l'Associazione Agraria e l'Unione del Lavoro, in merito all'esecuzione delle disdette di quest'anno.

Eccone il testo:

Le rappresentanze dell'Associazione Agraria Friulana e delle Federazione affittuari e mezzadri aderenti all'Unione del Lavoro:

Tenuto presente il numero rilevante di disdette per conduzione agricola che dovrebbero eseguirsi nel corrente anno per effetto della cessazione delle proroghe dei contratti agrari;

Ritenuto che le parti riconoscono utile un movimento nelle famiglie coloniche per adattare il lavoro agricolo alle condizioni mutate nel lungo periodo di 6 anni di immobilità; ma nel contempo ritengono, appunto per la lunga immobilità, pericoloso, sia per il collocamento delle famiglie coloniche, sia per la stessa economia agricola, dar corso immediato ad un troppo largo movimento;

Affermano la necessità che la esecuzione delle disdette sia temperata, eliminando tutte quelle che non siano motivate da cause gravi ed urgenti. E perciò ritengono di elencare le categorie di motivi che appaiono render necessaria l'esecuzione delle disdette, e sono:

1. Nei casi di vendita del fondo locato ad un piccolo proprietario che intenda coltivarlo direttamente.

In questi casi il piccolo proprietario dovrà concorrere all'opera di assestamento dei coloni disdettati nella provincia, sia lasciando libere le colonie od i fondi che egli prima tenesse in affitto, sia rendendo disponibili per l'abitazione dei coloni le case che egli tenesse esuberanti ai suoi stretti bisogni.

2. Nei casi di notevoli mutamenti nella composizione della famiglia colonica o nelle forze lavorative della famiglia stessa. In tali casi sarà però previamente da vedere se alle esigenze agricole non si possa provvedere con un rimaneggiamento delle colonie dello stesso locatore.

3. Nei casi di gravi inadempienze o colpe del colono. Da questa categoria vanno esclusi però tutti i casi di rappresaglia per ragione di organizzazione o di altro motivo estraneo all'interesse economico-agricolo.

Deve escludersi pure l'esecuzione delle disdette che abbiano origine dal proposito dei locatori di sottrarsi al patto colonico collettivo.

4. Quando sia già intervenuto il libero accordo fra le parti sull'esecuzione della disdetta o quando il colono abbia già trovato o si sia comunque assicurato collocamento altrove ed infine quando si tratta soltanto di terreni e questi siano di estensione limitata, così che la licenza non turbi gravemente la situazione economica e famigliare del coltivatore interessato.

Le rappresentanze stesse invitano pertanto i locatori a voler rivedere le date licenze, con spirito di conciliazione e con desiderio di concorrere ad evitare turbamenti nel campo agricolo, informandosi ai criteri suesposti e applicandoli con la tendenza ad eliminare l'esecuzione di tutte quelle disdette che non siano improrogabili.

Per facilitare tale applicazione nel caso di dissenso, le rappresentanze indicate convengono nell'opportunità di costituire due Commissioni una per il circondario giudiziario di Udine ed una per il circondario giudiziario di Pordenone, composta di un rappresentante dei locatori e di un rappresentante dei coloni designati dalle rispettive organizzazioni provinciali e presieduta da un terzo scelto d'accordo fra i due, o in caso di mancato accordo, dal Prefetto.

La Commissione su istanza di una delle parti, fatta a mezzo delle rispettive organizzazioni, cercherà di conciliare le controversie che insorgessero nell'applicazione dei criteri segnati. Quando ambedue le parti si rimettano al giudizio della Commissione, la Commissione emette la sua decisione, citate con lettera raccomandata le due parti.

Le Commissioni non potranno più pronunciarsi, spirato il termine in cui ha inizio l'esecuzione delle disdette, salvo contrario accordo fra le parti.

Contro la suddetta decisione, viene ammesso appello alla Commissione arbitrale provinciale per il patto colonico, che deciderà in via definitiva coi poteri di arbitro amichevole compositore.

Le suddette Commissioni assumeranno pure il compito di ufficio di collocamento allo scopo di facilitare l'assestamento delle famiglie coloniche.

Per l'Associazione Agraria Friulana
E. Zoratti

Per l'Unione del Lavoro
T. Tessitori

Il Presidente: *E. Marchettano*

Tassa di bollo sulle vendite bozzoli

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Intendenza di Finanza la seguente comunicazione:

Il ministero in merito al quesito proposto da codesta Camera di Commercio di Udine, con nota 24 maggio n. 3535 ha dichiarato che le vendite di bozzoli da produttori a commercianti sono soggette alla tassa di centesimi trenta di cui l'art. 7 della tariffa generale allegato A alla legge sulla tassa di bollo. Testo Unico 6 gennaio 1918 n. 135. Le vendite per i bozzoli fra commercianti sono soggette alla tassa di bollo sugli scambi di cui l'art. 9 del R. Decreto legislativo 26 febbraio 1920 n. 167.

L'Intendente
Sperti

Il Circolo « S. Giovanna d'Arco » inaugura il vessillo

Le giovanette del Circolo « Giovanna d'Arco», della parrocchia del Carmine, inaugurarono ieri il loro vessillo. Questo venne benedetto la mattina da S. E. l'Arcivescovo, madrina la co. Linda Petrejo. Dopo la Messa e la comunione l'Arcivescovo tenne un discorso alla gioventù cattolica femminile e maschile.

La sera, nel teatrino del Carmine, presente l'Arcivescovo, la signorina Fagarazzi, presidentessa del Circolo, tenne il discorso inaugurale. Indi venne rappresentata la visione dell'ispirazione di «Giovanna d'Arco».

L'ottima orchestrina, diretta dal maestro Basciù, la quale accompagnò il canto, eseguì una bella serenata, composta dal maestro stesso. Per ultimo le signorine del Circolo si produssero nella commedia di Anna Bertoli « Bufera capricciosa» riscuotendo calorosi applausi.

La simpatica serata si chiuse al canto dell'inno a Giovanna d'Arco.

La film del «Milite Ignoto»

Il Comitato per gli orfani di guerra ci prega d'informare il pubblico che, ad evitare ressa di gente al Bureau dell'Eden, al momento dello spettacolo che si darà questa sera alle 20.30, i biglietti d'ingresso si venderanno durante tutta la giornata alla Libreria Miani, in via Cavour e al camerino dell'«Eden» dalle 3 pom. in poi.

Per l'unica serata di gala, che si darà questa sera con la proiezione della film: « Gloria al Milite Ignoto » vi è grande aspettativa.

La rappresentazione viene data a totale beneficio degli orfani di guerra.

Caporale disgraziato

Il caporale Rodolfo Baracchini, del 53. Autodrappello stava mettendo in moto un camion fuori porta Venezia, ma la manovella scattò violentemente ferendolo ad una gamba. Il disgraziato caporale fu accolto all'Ospedale Militare. L'ufficiale medico di servizio gli riscontrò varie ferite ad una gamba e la probabile frattura della stessa. Ne avrà per alcuni giorni.

Il movente del ferimento a Torsa

Alla prima notizia ieri pubblicata della rissa sanguinosa accaduta a Torsa di Pocenia in seguito alla quale il ventisettenne Celso Deganis veniva ricoverato al nostro ospedale ferito da arma da taglio, aggiungiamo nuovi particolari.

La violenta scenata è l'epilogo di una storia d'amore. Il Deganis, da oltre tre anni, si era fidanzato con la giovane Gisella Nardini. Ma in questi ultimi tempi lui fu attratto dalle grazie di un'altra ragazza, certa Gemma Stel, pure da Torsa.

Questo abbandono, aveva non soltanto addolorato la Gisella, ma urtato anche i parenti di lei.

Mercoledì, l'abbandonata, incontrò per via la rivale e l'avvicinò dando luogo ad una vivacissima scena, rimproverandole di averle tolto il suo bene. Le due giovani sazzuffarono e dovettero essere separate.

Il Deganis, saputo il fatto volle recarsi dalla Gisella per chiedere spiegazioni e fare le sue rimostranze, ma in cortile, si incontrò col di lei padre che lo investì subito violentemente per l'affronto fatto alla figliola. Dopo qualche parola il vecchio ferì con una roncola il giovanotto all'addome. Impotente il Deganis di sfuggire all'assalto invano cercò evitare altri colpi. Accorse certo Eliseo Cacconi che, separati i contendenti, prestò aiuto al sanguinante e provvide per il suo trasporto a Rivignano ove il dott. Zecchi gli prodigò le prime cure.

Ieri mattina il Deganis fu accolto all'ospedale Civile ed il sanitario gli riscontrò due ferite all'emitorace sinistro lunghe tredici centimetri e tre alla nuca e al viso lunghe quattro centimetri, nonchè ferite minori in altre parti del corpo. Ogni pericolo di vita è però escluso. Si dice che il feritore fu arrestato.

Per oltraggio alle Regie Guardie

Pietro Cavallini di Pietro, abitante in via Grazzano ebbe ad esprimersi in termini.... poco graziosi verso le Regie Guardie e fu perciò tratto in arresto.

Alcuni arresti

Furono arrestati ieri dalla P. S., perchè sprovvisti di regolare passaporto e di mezzi di viaggio, certi Domenico Stefanutto di anni 37, Carlo Rasei di anni 19 e Paolo Maltesso di anni 22.

Ladri del rame

Gli agenti investigativi trassero in arresto i facchini Romolo Buttinasco, Amedeo Gorgi e Polano Alberto autori del furto di oltre venti chilogrammi di rame in danno del signor De Poli.

La refurtiva venne ricuperata.

Retata di farfalline

Per misura di pubblica sicurezza vennero tratte in arresto certe Armida Burger di anni 23, Giuseppina Patrocini di anni 22 e Orsola Pagan di anni 24.

I COMUNICATI

ESPORTAZIONI. — La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dei sottoprodotti (crusca, cruschello e farinette) della macinazione del grano nazionale e nazionalizzato: resta quindi tuttora subordinata a particolazione delle farine e dei semolini.

CRONACA DELLE FRAZIONI

Morte accidentale di un bambino Soffocato nella farina!

A Godia, nel pomeriggio di ieri, è avvenuta una disgrazia mortale.

Nel molino di Luigi Comelli c'è al primo piano un magazzino donde la farina è fatta scendere dal deposito al carico nei sacchi, attraverso una tromba.

Ieri, il Comelli salì al magazzino a punto per eseguire l'operazione dello scarico di alcuni sacchi e portò seco il proprio figlioletto Mario di due anni. Accadde che, mentre egli si accinse all'operazione, il piccino, avvicinatosi all'imboccatura del tubo scaricatore, vi precipitasse; e, sia che il misero non abbia emesso grido alcuno, o che il padre suo non lo avesse udito, quest'ultimo nulla avvertì, e continuò l'opera sua. Levato cioè un sacco dal monte, lo avvicinò all'apertura della tromba e ne scaricò la farina, che piovve sul bambino, l'avvolse, lo soffocò....

Poco dopo, il padre si accorse che la farina aveva fatto ingorgo, fermandosi lungo il tubo. Si guardò intorno. Il Mariuccio non v'era.... Intuì il triste caso e pazzo dal dolore si precipitò al pianterreno e, aiutato dai famigliari, con un piccone abbattè il muro. Il bimbo pericolato fu tratto fuori, tutto cosparso di farina il corpo ed il volto. Ma nessuno sforzo dei famigliari angosciati valse a richiamare quel corpicino ancor tiepido la vita; e il sanitario prontamente accorso non potè compiere altro ufficio che quello di constatare il decesso avvenuto per soffocazione.

Non è descrivile lo strazio dei genitori, per l'improvvisa irreparabile sciagura.

Il cordoglio della cittadinanza per la morte del comm. Emilio Volpe

I FUNERALI

Molto rade volte avviene di assistere a così unanime manifestazione di cordoglio quale tributarono ieri concittadini e comprovinciali, con l'accompagnamento straordinariamente numeroso della salma di Emilio Volpe al Cimitero — al tumulo dove egli avrà quella pace che lo spirito conturbato negli ultimi giorni non gli aveva concesso; al tumulo vegliato dall'angelo dei sepolcri, che Andrea Flaibani per il sepolcro dei Volpe scolpì con alto sentimento di artista.

Come l'attività sua fu rivolta sempre al bene e si manifestò in vari campi, a favore di tutte le classi sociali, dalle umili alle maggiori; così il pensiero devoto e riconoscente dei concittadini — umili operai ed insigni autorità, semplici laboriose popolane e pie signore, fu concorde nel tributare l'omaggio estremo al buon cittadino compianto. Tra gli innumeri intervenuti ai funebri e le numerose rappresentanze, difficilmente si potrebbe tentarne un elenco, certi che si incorrerebbe in parecchie omissioni. Mille e mille furono i convenuti sul piazzale dell'Ospitale: i fogli per raccogliere le firme si accumulavano ai fogli — mentre si rinnovava continuo il mesto pellegrinaggio nella cappella ardente rivestita di drappi funerei, con la ricca bara circondata di fiaccole ardenti, coperta di gigli e di rose e di garofani.

Con la mente rivolta all'immoto che vi giace, ripensando al noto volto aperto e buono, con gesto pieno di accoramento, i cittadini s'intrattengono ad aspergere di acqualustrale l'artistico feretro; poi si ritraggono pensosi e dolenti. Di fuori le firme aumentano sempre... Arrivano altre corone altre rappresentanze.

Il momento della partenza è giunto. Sono le 17.

A spalle la bara è portata fuori dalla cappella ardente e collocata nel loculo della carrozza funebre.

Una teoria di splendide ghirlande che s'incolonnano e il carro con altre corone si muovono: il corteo, per via Felice Cavallotti, si va formando. Lo apre una squadra di civici pompieri, cui seguono i piccini della «Scuola e famiglia» col vessillo dell'Educatorio; poi una teoria di orfanelle accompagnate da suore. E vengono, precedute da una ghirlanda portata a mano due lunghe file parallele di operaie della stabilimento Volpe; tutte coi segni delle gramaglie; e vengono in lunghissima fila, pure precedute da una grande ghirlanda portata a mano, gli operai, procedenti a quattro a quattro.

Portate a mano e disposte su apposito carro, vengono quindi le altre

Corone

Eccone l'elenco: I nipoti, Operai Fabbrica Volpe, Operaie Fabbrica Volpe, Società Anonima Volpe, Comune di Fagagna, famiglia Sendresen, Pellegrini e Ceconi, famiglia Rei, Forno Municipale, Consiglio di amministrazione delle Ferriere di Udine, Cooperativa Friulana di Consumo, famiglia Muzzolo Deciani, famiglia Hofmann, famiglia Roselli.

Autorità e rappresentanze

La carrozza è preceduta dal clero col parroco dell'ospedale. Sul feretro è adagiata la magnifica ghirlanda dedicata dai fratelli all'amatissimo caro... I cordoni sono retti, a destra dal capo operaio della fabbrica sedie, il vecchio Francesco Manutti, dal gr. uff. Borgomanero, dal sindaco gr. uff. Spezzotti; a sinistra dal comm. Ignazio Renier, dal consigliere direttore della Società Anonima Volpe Sirovich e dal consigliere comunale di Fagagna, Masizzo. Ai lati della carrozza incedono quattro vigili urbani in divisa e i portatori di ceri: seguono la bara alcuni congiunti dell'Estinto ed il personale di casa. Poi vengono le maggiori autorità: Prefetto comm. Cian, sindaco gr. uff. Spezzotti con gli assessori ing. Fachini, comm. Pico, prof. Del Piero, alcuni consiglieri; questore comm. Vescovi, comm. Russo. Notasi la bandiera del Comune, scortata da due uscieri in tenuta di gala. a questo primo gruppo segue una doppia fila interminabile di signore e signorine delle più distinte famiglia, frammiste spesso ad umili popolane ed operaie.

Un corteo lungo, interminabile, compatto, segue in ordinata colonna. Un accompagnamento imponente, commovente.

Spiccano d'infra la colonna i vessilli della Dante e dei Reduci e Veterani.

Rammentiamo qualche rappresentanza: gr. uff. Borgomanero pel Comitato delle pensioni agli orfani di guerra, cui lo Scomparso ha appartenuto; Direzione della Banca Commerciale, Impresa d'Aronco, Comune di S. Pietro al Natisone, larga rappresentanza del foro udinese e dei professori dell'Istituto Tecnico; Cautero per lo Sport Club Friuli, Pastificio Menazzi, cav. Luigi e Giuseppe Conti e farmacista Biasioli per la Società Veterani e Reduci. direzione delle Ferriere....

Il Comune di Fagagna, che il benemerito estinto ebbe assessore beneamato, era rappresentato da numerosissimi frazionisti intervenuti, in segno di grato rispetto, dall'assessore Silvio Fabrizio, dal consigliere Masizzo Giuseppe anche per la Congregazione di Carità fagagnese. Nel seguito si nota pure il generale Berardi, e numerosi ufficiali dei vari corpi di stanza a Udine, fra cui due tenenti colonnelli. Inoltre professionisti della città e dei vicini centri: avvocati, medici, geometri; personalità, cospicui cittadini, industriali, commercianti, amici dell'Estinto e della benemerita sua famiglia, artigiani, artieri.... tutti confusi insieme nello stuolo interminabile, tutti compresi dal medesimo senso di dolore.

Il corteo lento si avvia per via Cavallotti, piegando per via Savorgnana e svolgendosi verso la chiesa dell'Ospitale, tra due ali di cittadini silenziosi, che si scoprivano riverenti al passaggio della salma.

Dopo le esequie, il corteo si ricompose e procedette fino al Camposanto, sostando al Piazzale XXVI Luglio, ove il Sindaco, con nobili ed accorate parole, porse l'estremo saluto alla cara Salma, a nome della cittadinanza.

Ai fratelli ed ai congiunti rinnoviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

In memoria

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome del compianto comm. dott. Carlo Emilio Volpe:

Hanno versato lire 10: Vernitznig Giuseppe, Tavasani avv. Ermete, Gambarotto prof. dott. Ant., della Porta co. cav. Giov., Guilermi Guglielmo, Larice cav. Ant., Marzuttini comm. dott. Carlo, Bearzi dott. Gius., Scimone cav. ing. Salv., Villoresi dott. Achille, del Vecchio cav. uff. Ugo, Pagani cav. Camillo, Stringehr dott. Paolo, Capsoni cav. avv. Urbano, Sendresen cav. ing. Giov., Gentilli dott. Nino, Driussi rag. Ett., Quarina rag. Carlo, Beretta co. Ant., Micoli dott. Mattia, Gropplero co. cav. dott. Andrea, Micoli Toscano cav. Gianni, Petz ing. Sergio, Bissattini cav. uff. Giov. Del Pup cav. Dom., Tellini cav. Edoardo, Bolzicco Secondo.

Da Cividale: Accordini comm. prof. dott. Franc., Marioni avv. Gius, Sandrini avv. Gius.

Hanno versato lire 5: Fed. Ongaro, Marzuttini dott. Paolo — Totale l. 667.

(Continua)

***

I signori Cossio Olinto, Russo Luigi, Fracasso Virginio e Petri Gelindo, impiegati presso la Società Anonima A. Volpe, hanno versato lire 125 al Padiglione Tullio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Ufficio Doni pro Cimiteri di guerra. — In memoria del carissimo amico Emilio Volpe: co. Elisa de Puppi 50.

Scuola e famiglia. — In morte di Emilio Volpe: Vittorio Biancuzzi lire 15.

Padiglione Tullio — In morte di Virginia Gerussi ved. Coccolo: Augusta Cargnelli 10 — di Amalia Fanzutti ved. Ferrucci 20, del comm. Emilio Volpe 20 e di Giuseppe Ferrari 10, offre l'ing. Carlo Fachini.

Asilo Notturno. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Cantoni Giovanni 5, Daniotti Girolamo 5, Cera Franzolini de Reggi 10.

Croce Rossa — In morte di Emilia Clodig 5, del comm. Emilio Volpe 5 e di Caterina Cantoni Blasoni 3, offerse il chimico farmacisto Giuseppe Tomadoni.

Colonia Alpina. — In morte di Emilia Clodig: Laura Marzuttini 5.

Reduci e Veterani. — In morte di Emilia Clodig: Lia Castagnoli Novelli 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere a socio perpetuo nel libro d'oro il nome del comm. Emilio Volpe: gr. uff. Domenico Rubini e consorte 20.

Mutilati, sezione Udine — In morte del comm. Emilio Volpe: famiglia Del Maschio 5.

Congregazione di carità. — In morte del comm. Emilio Volpe: famiglia Del Maschio 5 — in sostituzione di fiori in morte di Mugani Ferdinando: Enrico e Rina Broili 50 — in sostituzione di ceri in morte di Caterina Cantoni Blasoni: Attilio Travagini 10 — di Beltrami Giuseppe 15, di Zambon Angelo 20 e di Caterina Cantoni Blasoni 5, offerse la ditta Esente e C.

Orfani di guerra. — In morte del comm. Emilio Volpe: rag. Umberto Castagnoli 10, famiglia Schoenfeld 10, Angelina e Leonardo Pelizzo 10 — Cattedra Ambulante di agricoltura 110 (*vedi sotto*).

Vedove di guerra. — In morte del commendator Emilio Volpe Cattedra Ambulante di Agricoltura 110.

***

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ci versò l. 220, con assegnazione metà agli orfani di guerra e metà alle vedove di guerra, somma raccolta ad onorare la memoria del comm. Emilio Volpe, come segue:

In morte del comm. Emilio Volpe raccolte dalla Cattedra Ambulante di agricoltura e versate in parti eguali agli orfani e vedove di guerra:

Sezione di Cattedra, Udine-S. Daniele lire 50 — lire 10 per ciascuno: Morelli de Rossi cav. Gius., Rubini gr. uff. Dom., Spinotti avv. Riccardo, Margreth dott. Giac., Tullio comm. dott. Francesco, prof. Domenico Feruglio, Narducci nob. cav. Carlo, D'Orlandi cav. Luigi, Capsoni avv. Urbano, Linussa avv. Eugenio, Candussio cav. Ant., Venier Romano cav. Luigi, Marchettano cav. prof. Enrico, Dorta dott. Jachen, Cigaina dott. Tullio, Panizzi dott. Giov., Muratori dott. Mario. — Totale L. 220.

***

Abbiamo accennato ieri che ci erano state versate lire 164, frutto di una sottoscrizione popolare pro genitori del compianto artista Fernando Fabbrini. Ecco i nomi degli offerenti: Federico Botti, Ida Pasquotti Fabris, famiglia Bo e Grosso Giulio lire 10 per ciascuno; — Giorgio Scarpa, Bruno Manlio, Furlanetto F., Zocca Alessandro, Virgili Silvio, Nosadini Augusto Montalbano Luigi, Antonio Ferro, Gino Furlanetto, Giuseppe Carlini, Zanoni Emilio, Degani Arnaldo, Monai Augusto, Garlatti Domenico, Barbieri Laura, Piutti Isidoro, De Franceschi Attilio, Boschian Emilio, G. Ragazzoni, 5 per ciascuno; — Angelo De Lorenzi ed N. N. 2 per ciascuno; famiglia Ragazzoni 25. — Totale 164.

Beneficenza

Orfanelli del Tomadini — Ditta Caterina e Vittorio Rea in sostituzione di corona ai funebri della sig.ra Caterina Cantoni in Blasoni 100 — Famiglia Blasoni, in morte della suddetta 100.

CINEMA MODERNO

MADAME SANS GENE è la meravigliosa film che si potrà ammirare stasera sullo schermo del «Moderno». I protagonisti della fedele ricostruzione del romanzo sono i noti artisti Hellen Richter e Rodolfo Nettinger nella parte di Napoleone.

Poesie friulane di Pietro Zorutti

I Friulani desiderano da tempo una ristampa delle «*Poesie*» di P. Zorutti. L'editore Arturo Bosetti, avendo durante l'invasione nemica perduto gran parte delle dispense costituenti il volume «Le Poesie Friulane» di P. Zorutti pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, con uno studio e saggio bibliografico, a cura del dott. Bindo Chiurlo, ha deciso di completarle e di ripresentare al pubblico la propria edizione del 1911.

L'opera completa consterà di 85 dispense, in 8. grande (pag. 680) e conterrà anche i tanto apprezzati quadri del prof. G. L. Gatteri.

Usciranno non meno di due dispense alla settimana che si potranno acquistare presso i principali rivenditori librai ed edicoli, al prezzo di cent. 40 cadauna.

Le prime dispense usciranno durante il mese di giugno 1922.

Popolo e Re a Bergamo

Sua Maestà il Re ebbe ieri a Bergamo, dove assistitte all'inaugurazione di una lapide al patriotta bergamasco Gabriele Camozzi e del monumento al V Alpini, accoglienze straordinariamente entusiastiche.

La lapide porta anche l'effigie del Camozzi. Il monumento del 5. alpini è costituito dalla figura di un alpino che tiene sollevato, in atto di scagliarlo contro il nemico, un masso. Sul piedistallo, in apposite lapidi, sono scolpiti i nomi di 3600 valorosi (fra cui più di mille bergamaschi) che nella guerra libica ed in quella europea caddero per la grandezza della Patria.

Il Sovrano, sempre e dovunque acclamato, visitò fra l'altro, il tempio di Santa Maria Maggione, accoltovi dal Vescovo e dal capitolo; i nuovi locali dell' Istituto Tecnico ecc. Il Re ha lasciato Bergamo alle 10.55, con la ferrovia linea di Brescia.

Il Re, nella stessa giornata di ieri, si recò in automobile a Reggio Emilia, accompagnato dal ministro Maggiorino Ferraris e dall'on. Pallastrelli.

Nel passaggio per Carpi, fu salutato sulla piazza dal Prefetto della provincia (Modena) comm. Errante, dalle autorità civili e militari, da immensa folla, in maggioranza di operai, al Sovrano entusiasticamente. Anche la partenza dopo l'indirizzo lettogli dal commissario del Comune, avvenne tra deliranti acclamazioni.

Il Re giunse a Reggio Emilia alle 17. Quando egli esce dalla stazione, una moltitudine immensa (si calcola di 70 mila persone!) prorompe in acclamazioni frenetiche lungo tutto il percorso fino al Municipio. Il Sovrano visita poi il padiglione dell'Esposizione agricola; e dopo al pranzo intimo offerto a S. M. in Prefettura.

Nella serata il Re assistette alla recita in teatro de «Il sogno di un mattino di primavera» e ad alcuni quadri dell'«Excelsior» dati dal corpo di ballo.

Quando S. M. apparve nella sala, al suono della marcia reale, tutto il pubblico in piedi proruppe in una ovazione interminabile, si che il Sovrano, commosso visibilmente, si è affacciato al palco reale. Dai palchi, dalle loggie, si gettavano cartellini inneggianti al Re, a Casa Savoia; si gettavano fiori; un delirio che si prolungò parecchio. All'uscita dal teatro e fino alla stazione, donde il Sovrano è partito per Roma, la acclamazioni si rinnovarono.

Tre soldati uccisi e un gen. ferito durante una manovra tattica.

MILANO, 16 — Da alcuni giorni le truppe del 67. Fanteria di stanza a Como si trovavano in accantonamento ad Orino, in Val Curia. Ieri mattina le truppe svolsero una manovra tattica al Piano della Noce, presso il Campo die Fiori. Durante l'azione d ifuoco, nel terzo pezzo di una sezione «Stokes» un proiettile rimasto nel tubo scoppiò fragorosamente uccidendo sul colpo il caporale Giuseppe Moscadari della classe 1902 ed il soldato Giuseppe Vedelazzo di Istriana (Treviso), e ferendo il sold. Passiglio Rizzon, di Oderzo, gravemnete alla testa; il generale Rocca pure gravemente alla regione sottoclavicolare. Il colonn. Angiono ebbe due dita della mano sinistra asportate e pure feriti sono rimasti il ten. Bodighe, comandante la Sezione «Stokes», e cinque soldati.

Il soldato Rizzon è spirato all'ospedale di Cittiglio, ove i feriti furono trasportati.

Tragica imboscata contro due fascisti

TRIESTE, 16 — Iersera due giovani fascisti, appartenenti alla squadra d'azione «Feri», Giovanni Boscarolli, di 18 anni ed Emilio Hrovat di 19, dopo alcuni giri per la città, si avviarono per il ritorno alle rispettive case. Il Hrovat per aderire al desiderio del Boscarolli, lo accompagnò. Entrambi portavano il distintivo del Fascio. Quando giunsero nei pressi dell'Osteria «All'antico spazzacamino» in vai Settefontane, da un viottol otraversale, male illuminato, d'improvviso furono sparati contro di loro nove colpi di rivoltella.

Furono visti tre giovani, i feritori, fuggire per il viccolo e dileguarsi nell'oscurità.

Il Boscarolli era rimasto ucciso sul colpo, il Horvat invece emetteva ancora qualche gemito. Il povero giovane fu trasportato all'Ospedale, dove i sanitari, giudicando le sue condizioni gravissime, lo sottoposero alla laparatomia.

Domenico Del Bianco, gerente responsabile
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Ringraziamento

Le **Famiglie Volpe,** avvertendo la materiale impossibilità di singolarmente ringraziare, come vorrebbero, tutte le innumerevoli persone che resero così commovente attestazione di affetto, di stima e di onore al loro caro

Carlo Emilio Volpe

a quanti si resero partecipi della loro trepidazione angosciosa e del profondo loro cordoglio, alle autorità tutte, alle Associazioni, agli amici, ai Concittadini di Udine e di Fagagna, memori delle virtù del loro caro Estinto, agli operai che si prodigarono con commoventi manifestazioni, a tutti indistintamente coloro che contribuirono alla solennità delle onoranze, porgono pubbliche, commosse azioni di grazie!

I genitori Alvise e Apollonia Toniatti, il fratello, le sorelle, gli Zii e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte della loro

Noemi Toniatti

non ancora dodicenne

avvenuta ieri nelle prime ore del pomeriggio in Lovaria, Udine.

I funerali avranno luogo in Lovaria oggi alle ore 17.45.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 16 giugno 1922.

EMILIA CLODIG

Sono sette giorni che la nobile e santa figura di Emilia Clodig non è più! Ed io sempre sotto il peso di un dolore improvviso, che schianta il cuore, mi volgo attorno smarrita come il cieco fremante cerca, invano il nido di refugio.

Quando la guerra infieriva funesta, e molti cuori palpitavano per l'ora presente, trepidavano per quella avvenire, Emilia Clodig ebbe sempre per tutti parole di conforto e di coraggio; ed io che dalla guerra sono stata provata più di ogni altra, sento vivo il sentimento della gratitudine per la figura eletta di questa signora, che oggi non è più, e che mi fu sempre generosa di conforto e di affetto.

La finezza del sentimento, la sincerità della parola, l'esempio della rettitudine, me la resero sempre carissima, ed io vorrei che oggi, Ella, dall'alto, vedesse quanto sinceramente piange il mio cuore, quanto grande è il mio rimpianto, quanto profondo e duraturo sarà il suo ricordo.

Un pensiero ed il fiore depongo commossa su questa nobile tomba.

M. R.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.
I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.
Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.
Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.
I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.
Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.
Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.
Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.
Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.
Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.
UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.
Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.
Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.
Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.
Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.
Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.
Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.
Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.
A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.
A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.
Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.
Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.
Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.
Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.
Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.
Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.
Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.